



Politica

Home >> News - Politica >> Articolo



foto di archivio Cybernaua

Realismo strategico contro le illusioni

Perché il discorso dell'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone segna una svolta nel dibattito sulla sicurezza europea, in un'analisi di Panozzo

17-03-2026 - Nel rumore di fondo che accompagna il dibattito europeo sulla difesa – spesso dominato da slogan, posture ideologiche e semplificazioni mediatiche – l'intervento di Giuseppe Cavo Dragone, presidente del Comitato Militare della NATO, a distanza di tempo dal momento in cui è intervenuto, emerge per chiarezza, rigore e soprattutto realismo strategico.

Non è un discorso "politico" in senso stretto, né un esercizio accademico: è una lettura operativa del mondo così com'è, non di come alcuni vorrebbero che fosse.

Il mito dell'invincibilità russa smontato dai fatti

Sul conflitto in Ucraina, Cavo Dragone usa parole nette e difficili da aggirare. La guerra, dopo anni di combattimenti, non ha prodotto per Mosca i risultati strategici inizialmente perseguiti. Il mancato successo del blitz su Kyiv non è un dettaglio tattico, ma il segnale del collasso dell'intero impianto strategico originario.

Il dato più significativo, sottolineato dall'ammiraglio, è che la Russia non controlla nemmeno integralmente il Donbass, nonostante l'enorme investimento militare, umano ed economico.

Continuare a definire il conflitto come "operazione speciale" appare quindi, nella sua analisi, una costruzione narrativa scollegata dalla realtà sul terreno.

Non è propaganda occidentale: è valutazione militare basata su obiettivi, tempi e risultati. Questa lettura ha un valore politico indiretto ma decisivo: demolisce l'idea che l'Europa debba adattarsi a una presunta inevitabile vittoria russa.

Al contrario, dimostra che la deterrenza funziona quando è sostenuta da coesione, capacità e continuità.

Esercito europeo: il limite strutturale delle illusioni sovranazionali

Uno dei passaggi più interessanti – e forse più scomodi per una certa retorica europea – riguarda la questione dell'esercito comune dell'Unione.

Cavo Dragone non nega l'esigenza di una difesa europea più solida; nega però la fattibilità di un esercito sovranazionale nel senso classico del termine.

Il punto è giuridico, politico e operativo: le forze armate restano prerogativa sovrana degli Stati.

Non esiste un esercito della NATO, così come non può esistere un esercito dell'Unione Europea.

Esistono eserciti nazionali messi a disposizione di un comando comune, secondo regole condivise.

Qui l'ammiraglio introduce un concetto chiave: il modello NATO come struttura "pantografabile" anche in ambito UE.

Non integrazione forzata, ma cooperazione strutturata, permanente e credibile. È una visione che ridimensiona le ambizioni simboliche ma rafforza l'efficacia reale.

In altre parole, meno bandiere e più catene di comando funzionanti.

Il legame transatlantico: interdipendenza, non sudditanza

Sul rapporto con gli Stati Uniti, Cavo Dragone evita sia il tono allarmistico sia quello consolatorio. La NATO, afferma, non può esistere senza gli USA.

Ma allo stesso tempo, gli Stati Uniti non possono fare a meno della NATO.

È un rapporto di interdipendenza strutturale, non di subordinazione unilaterale.

L'ipotesi di un riequilibrio dell'impegno americano in Europa viene affrontata con maturità strategica: se avverrà, sarà graduale, coordinata e non traumatica. Questo richiede però un'Europa più responsabile, non più retorica. Più capacità, non più dichiarazioni.

Anche dossier delicati come quello della Groenlandia vengono inseriti in questa cornice di realismo: le decisioni politiche condivise all'interno dell'Alleanza restano, al momento, la linea più solida per evitare destabilizzazioni inutili.

Il contesto che rende urgente questo realismo: l'Europa nella tempesta perfetta

L'intervento di Cavo Dragone non cade nel vuoto.

Arriva in un momento in cui l'Europa attraversa quella che potremmo definire una "tempesta perfetta" strategica, dove convergono simultaneamente diverse crisi sistemiche.

Il ritorno di Trump e la pressione sul burden sharing.

L'amministrazione Trump 2.0 ha ripreso con rinnovato vigore il tema della condivisione degli oneri all'interno della NATO.

Le dichiarazioni sulla Groenlandia, per quanto controverse nella forma, segnalano una realtà che molti europei preferiscono ignorare: Washington considera sempre più gravoso l'impegno unilaterale nella sicurezza europea.

La richiesta di portare le spese militari al 2% del PIL non è più negoziabile – e per molti alleati europei nemmeno sufficiente. Il messaggio implicito è chiaro: o l'Europa diventa un partner credibile, o gli Stati Uniti ridefiniranno le priorità strategiche guardando altrove, verso l'Indo-Pacifico.

La paralisi tedesca e il vuoto di leadership

La caduta del governo Scholz e l'incertezza politica in Germania hanno creato un vuoto di leadership proprio quando l'Europa ne avrebbe più bisogno.

Berlino, tradizionalmente riluttante su temi di difesa, si trova ora in una fase di transizione che blocca decisioni cruciali.

La Zeitenwende annunciata dopo l'invasione dell'Ucraina rischia di rimanere incompiuta, mentre il dibattito elettorale tedesco evita accuratamente le questioni più spinose: chi pagherà per il riarmo? Come conciliare vincoli di bilancio e investimenti militari?

Quale ruolo per la Bundeswehr in un'Europa sotto pressione?

I negoziati sull'Ucraina e il rischio di una pace instabile

Colpito un Predator italiano...

15-03-2026 - Questa mattina in Kuwait, nella base di Al Salem, è stato colpito uno shelter al cui interno era ricoverato...

Disegno di Legge sulla...

13-03-2026 - Mentre il personale militare italiano nelle basi in Kuwait e in Iraq vive nel bunker minacciato da missili iraniani...

Farmacie rurali: pilastro...

13-03-2026 - La pubblicazione del primo decreto di erogazione dei contributi previsto dall'Avviso pubblico 2025 dedicato...

Per i militari una coperta...

10-03-2026 - Dura nota del SIULM Marina (Sindacato Unitario Lavoratori Militari) che stigmatizza gli esiti del secondo incontro...

"Romper il soffitto..."

10-03-2026 - «La leadership femminile nelle Forze Armate italiane non è più un'eccezione ma una realtà consolidata...

Aperti i Giochi Paralimpici...

07-03-2026 - Si aprono i Giochi Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026 e fino al 15 marzo gli atleti con disabilità...



LE RUBRICHE ONLINE

L'Aquila ospita le celebrazioni per i 165 anni dell'Esercito Italiano

Il 165° Anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano sarà celebrato a L'Aquila...

Caso Moro tra verità giudiziaria e zone d'ombra

Via Fani, 16 marzo 1978. Sono le 9.02 del mattino quando una raffica di colpi spezza il...

La Brigata "Aosta" compie 336 anni

È stato celebrato a Messina il 336° anniversario della costituzione della Brigata Meccanizzata...

Cammina con noi per la pace

Il 24 marzo 2026, The Mothers' Call organizzerà la sua prima Marcia Internazionale a piedi...

130° anniversario della battaglia di Adua

A Messina si è svolta nella mattinata del 3 marzo, sul lungomare antistante Forte San Salvatore...

Primo "Progress meeting" al Polo Nazionale della dimensione subacquea

Nel Complesso di San Bartolomeo a La Spezia, sede della Struttura Operativa del Polo...

Marcello Veneziani al Teatro Vittoria di Marino laziale

Il Teatro Vittoria a Marino ha fatto da cornice ad un interessante incontro culturale, organizzato...

Le discussioni su possibili scenari negoziali per l'Ucraina pongono l'Europa di fronte a un dilemma strategico: accettare un compromesso che potrebbe consolidare le conquiste russe, o sostenere una resistenza prolungata senza certezze sulla tenuta del sostegno occidentale?

La posizione di Cavo Dragone sul fallimento strategico russo assume qui un significato particolare: suggerisce che cedere ora a Mosca significherebbe premiare un'aggressione che non ha raggiunto i propri obiettivi, creando un pericoloso precedente.

Ma questa fermezza richiede una coesione europea che, al momento, appare fragile.

Il dibattito sull'autonomia strategica e le sue contraddizioni

Macron continua a invocare l'autonomia strategica europea, ma il concetto rimane ambiguo e divisivo. Per la Francia significa capacità di proiezione indipendente; per i paesi baltici e la Polonia significa prima di tutto difesa territoriale sotto ombrello NATO; per l'Italia capacità industriale e tecnologica; per la Germania un incubo budgetario.

L'ammiraglio Cavo Dragone, rifiutando l'idea di un esercito europeo sovranazionale, taglia corto su questa ambiguità: l'autonomia non può essere un sostituto dell'Alleanza Atlantica, ma al massimo un suo complemento.

È una posizione che delude i sovranisti europei, ma che riconosce i vincoli della realtà.

L'Artico come nuovo fronte strategico

Meno visibile ma non meno importante, l'Artico emerge come teatro di competizione geopolitica crescente. Lo scioglimento dei ghiacci apre nuove rotte commerciali e l'accesso a risorse strategiche, mentre Russia e Cina intensificano la loro presenza militare nella regione.

La questione della Groenlandia, sollevata da Trump, per quanto gestita in modo goffo, punta a un problema reale: la NATO deve presidiare questo spazio o rischia di trovarsi con un fianco scoperto.

Cavo Dragone, menzionando la linea condivisa sulla Groenlandia, riconosce implicitamente che l'Alleanza deve affrontare questa sfida senza drammatizzazioni ma con determinazione.

In questo quadro, l'intervento dell'ammiraglio assume il valore di una bussola strategica. Mentre il dibattito politico europeo oscilla tra wishful thinking (l'illusione di un'autonomia a costo zero) e panic mode (la paura dell'abbandono americano), Cavo Dragone riporta la discussione su un piano operativo: cosa possiamo fare davvero, con quali risorse, secondo quali meccanismi di comando, per quali obiettivi concreti.

Non è un caso che questo richiamo al realismo arrivi dal vertice militare della NATO, non da un politico. I militari, per formazione e funzione, ragionano in termini di capacità, non di aspirazioni.

E in questa fase storica, è esattamente questo tipo di lucidità che serve.

Una dottrina implicita per l'Europa che verrà

Mettendo insieme i vari elementi, l'intervento di Cavo Dragone delinea una vera e propria dottrina implicita della sicurezza europea.

Fine delle illusioni su vittorie rapide russe o scorciatoie istituzionali europee; centralità del dato militare valutato su obiettivi, risultati e sostenibilità nel tempo; cooperazione pragmatica attraverso modelli esistenti che funzionano meglio di architetture teoriche; ancoraggio atlantico consapevole, non ideologico ma strategicamente necessario.

È una visione che può non piacere a chi vive di slogan, ma che parla il linguaggio di chi deve prendere decisioni con conseguenze reali.

E che, soprattutto, tiene conto del contesto in cui l'Europa si trova: sotto pressione americana a fare di più, divisa internamente su come farlo, alle prese con una guerra alle porte e con un panorama strategico globale sempre più competitivo.

Conclusione

Il valore del discorso di Giuseppe Cavo Dragone sta proprio qui: nel riportare il dibattito europeo sulla sicurezza dal piano dell'aspirazione a quello della responsabilità. In un'epoca segnata da guerre ad alta intensità, ritorno della forza e instabilità sistemica, il realismo non è optional.

È l'unica forma possibile di serietà strategica.

E forse, oggi più che mai, è esattamente ciò di cui l'Europa ha bisogno: meno proclami sull'autonomia strategica e più investimenti concreti in capacità militari; meno retorica sull'esercito europeo e più cooperazione strutturata; meno illusioni su un mondo post-atlantico e più consapevolezza che la sicurezza europea, nel futuro prevedibile, dipenderà dalla capacità di essere partner credibili degli Stati Uniti, non alternativi ad essi.

La lezione di Cavo Dragone è semplice, ma radicale: la strategia non si fa con i desideri, si fa con i mezzi. E i mezzi dell'Europa, oggi, passano ancora – e per molto tempo ancora – attraverso l'Alleanza Atlantica.

Pierangelo Panozzo

PHOTOREPORTAGE ONLINE



Milano-Cortina, Paralimpiadi

"Gli azzurri del gruppo sportivo paralimpico difesa esempi di resilienza"...



Cibo come Ponte di Pace

L'Asse Roma-Pretonia" e la Nuova Geopolitica Agricola, secondo l'analisi...



Nuovi incursori del BAOS, Brigata Aerea per le Operazioni Speciali

Uomini che hanno superato i confini della normalità, per accedere all'eccellenza,...

News	Photoreportage	Istituzioni	Rassegna Stampa	Rubriche	Multimedia
- World news	- Missioni internazionali	- Dall'ENAC		- Turismo in volo	- Photogallery
- Dall'Italia	- Italia	- Dall'Aeroclub d'Italia		- Manifestazioni / Eventi	- Videogallery
- Dalle Aviosuperfici	- Geopolitica	- Leggi e Regolamenti		- Recensioni	
- Associazioni				- Storie dimenticate	
- Paracadutismo				- L'intervista con...	
- Politica				- Parliamo di salute	
				- Aeromodellismo	
				- Racconti	

| contatti | newsletter | pubblicità |

| privacy - policy | copyright |